

Monografia / *Monograph*
n° 23 e ½, 2021

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

PREDELLA Rivista di arti visive / *Journal of Visual Arts*
www.predella.it / predella.cfs.it

Predella Monografia 23 e ½/2021

Predella Monograph 23 e ½/2021

ISSN: 1827-4927 – ISBN: 978-884676349-5

email: predella@predella.it

Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa.

Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year.

Tutti gli articoli sono sottoposti al processo di *peer-review* anonimo.

All articles are subject to anonymous peer-review.

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini

Comitato scientifico / *Editorial Advisory Board:*

Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisanit, Neville Rowley, Francesco Solinas

Redazione / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Silvia Massa

Collaboratori / *Collaborators:* Vittoria Cammelliti, Nicole Crescenzi, Roberta Delmoro, Paolo di Simone, Michela Morelli, Michal Lynn Schumate

Impaginazione / *Layout:* Rebecca Di Gisi, Vittorio Proietti

Direttore responsabile / *Managing Editor:* Barbara Baroni

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo
dell'Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo,
dell'Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Studi Umanistici e
dell'Università di Parma, Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali*

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA


Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

Finito di stampare nel mese di marzo 2022

 Echi del surrealismo
nell'arte italiana
del dopoguerra
Luoghi, pratiche, protagonisti

a cura di Cristina Casero, Lara Conte, Luca Pietro Nicoletti



Indice

Cristina Casero, Lara Conte, Luca Pietro Nicoletti <i>Introduzione</i>	7
Luca Pietro Nicoletti (a cura di) <i>Un dialogo fra Robert Sebastian Matta e Piero Dorazio, nel 1953</i>	9
Michele Dantini <i>«Indifferenza» o altro. Per una storia del surrealismo figurativo in Italia (longue durée)</i>	15
Alessandro Del Puppo <i>Surrealismo utile e surrealismo futile. Qualche traccia</i>	27
Giuseppe Di Natale <i>Le vie dell'automatismo nell'arte italiana del secondo dopoguerra e le loro premesse</i>	35
Laura Iamurri <i>Toti Scialoja e il surrealismo: tre momenti</i>	47
Davide Colombo <i>Emilio Villa e qualche considerazione sul surrealismo</i>	57
Michela Morelli <i>Echi del dibattito italiano anni Trenta nella proposta anti-surrealista di Alfredo Mezio (1949-1963)</i>	69
Kevin McManus <i>Mirko Basaldella e il surrealismo "junghiano" tra Italia e America</i>	79
Luca Pietro Nicoletti <i>Nettuno in laguna. Lanfranco e altri surrealisti da Carlo Cardazzo</i>	87

Ilaria Schiaffini*Surrealisti e neo-romantici sbarcano a Roma, 1948-1954:**il caso della Galleria L'Obelisco*

97

Giulia Tulino*Leonor Fini prototipo di una specie: Les Finiens. Dalla rottura con la critica italiana all'affermazione dei Fantasts negli Stati Uniti**(Roma-New York 1943-1949)*

109

Francesco Tedeschi*Sergio Dangelo e il surrealismo a Milano*

119

Cristina Casero*Il surrealismo di Gianni Dova.**Tra spinta etica e sperimentazione linguistica*

131

Lara Conte*Il "surrealismo morfologico" di Gian Carozzi*

141

Mattia Patti*«Ogni artista è "sulla" terra per creare un mito»: Roberto Sebastian Matta e l'arte a Roma all'inizio degli anni Cinquanta*

155

Maria De Vivo*L'irruzione nella vita e nel rimosso di un'avanguardia artistica al Sud*

167

La fortuna del surrealismo nell'arte italiana non è stata immediata e raramente si è esplicitamente conclamata, tanto che, come scriveva nel 1957 Arturo Schwarz, possiamo pensare al surrealismo come a un «un movimento che non è esistito nell'Italia del dopoguerra»¹. Tuttavia, la rivoluzione surrealista, con le sue istanze profondamente innovative, che coinvolgono non soltanto i linguaggi e le tecniche ma il senso stesso della prassi artistica, è indubbiamente una linfa vitale che, sin dall'immediato secondo dopoguerra, innerva di sé e rende fertile un panorama culturale aperto a nuove suggestioni, che vengono recepite, rielaborate e declinate con accezioni personali sia sul piano dei processi sia su quello delle iconografie.

Le giornate di studio tenutesi in tre sessioni tra novembre e dicembre 2020, e gli atti che qui si propongono, hanno avuto origine dalla volontà di approfondire gli echi del surrealismo sull'arte italiana degli anni Quaranta e Cinquanta, tra continuità e discontinuità, per iniziare a dissodare un terreno, e a definire trame e rapporti. Un primo passo verso una più precisa individuazione del ruolo della cultura surrealista nell'arte italiana del Novecento è costituito dall'indagare proprio le dinamiche della ricezione, in relazione alle fonti attraversate e manipolate da artisti e critici e ai differenti "surrealismi" che si definiscono sul piano di una strategia politica o nella dimensione letteraria ed etnografica.

Eredità e ricezione sono inoltre collegate alle geografie e alle geopolitiche dell'arte, sia per quanto riguarda l'affermazione degli scambi transatlantici nell'Italia postbellica sia per quanto attiene le dinamiche di relazione nella stessa Europa, che passano attraverso tutto quel fermento editoriale promosso dagli artisti, al quale si collega anche una trama di rapporti tra diversi centri di ricerca italiani, nell'attrazione verso i poli di Roma e Milano.

Senza tali premesse, il panorama del surrealismo in Italia, o meglio della declinazione che ebbe nella Penisola lo spirito surrealista, rischierebbe di polverizzarsi nella descrizione di personali esperienze, talvolta isolate, che ancora non hanno trovato una problematizzazione storico critica. In questo senso è sembrato necessario muoversi anche su piani diversi, a cavallo fra un livello "alto", di maestri dell'avanguardia, e la cronaca di eventi ed episodi che possono far pure parte della storia del costume, ma che nel loro interesse cronachistico

contribuiscono alla comprensione di un fenomeno non soltanto estetico ma culturale nella sua accezione più estesa. Non sarebbe infatti possibile tentare di mettere insieme una storia di queste vicende se non si tenesse conto dei circuiti che consentivano la circolazione (anche polemica) di certe idee estetiche, dalla cronaca a stampa al sistema delle gallerie. È qui, infatti, che si verifica una sorta di spaccatura in due fronti: da una parte l'arte "fantastica", quella dei visionari fedeli al disegno di figura; dall'altra un'assunzione dello spirito surrealista che innerva processi e comportamenti artistici in divenire.

Molte strade attendono ancora di essere percorse, e numerose storie attendono di essere riportate all'attenzione: soprattutto è stata nostra intenzione tenere coeso il discorso sullo scenario postbellico. Oltre ai casi studio e alle riflessioni teoriche qui riunite costituisce un viatico, anche in questo senso, il ritrovamento presso l'Archivio Dorazio del dattiloscritto di un dialogo del 1953 fra Sebastian Matta e Piero Dorazio, in cui si vedono contrapposte le ragioni del surrealismo e quelle dell'arte astratta: nel corso della narrazione, però, le due linee si confondono e dal cortocircuito provocato da tale dialettica derivano nuove prospettive di senso.

1 T. Sauvage [Arturo Schwarz], *Pittura italiana del Dopoguerra*, Milano, 1957, p. 168.